

Economia digitale e fisco

VERSO IL VERTICE DI TALLINN

Le motivazioni. Secondo l'associazione, la proposta di tassare il fatturato ridurrebbe gli investimenti

Web tax, avvertimento Usa alla Ue

La Camera di Commercio americana: un'azione unilaterale Ue mette a rischio gli sforzi internazionali

di **Beda Romano**

In una presa di posizione attesa da molti, l'associazione delle società americane operanti in Europa ha avvertito ieri l'establishment comunitario di non introdurre misure unilaterali nella tassazione dell'industria digitale. L'opinione giunge mentre dopodomani a Tallinn si terrà un vertice europeo dedicato alla rivoluzione digitale. Francia, Germania, Italia e Spagna hanno colto l'occasione per rilanciare l'idea di una tassa sul fatturato, anziché i profitti delle aziende digitali.

«Una azione unilaterale da parte dell'Unione europea metterebbe seriamente a rischio gli sforzi internazionali per risolvere le questioni fiscali», ha detto Susan Danger, presidente della Camera di Commercio americana quia Bruxelles (nota con l'acronimo AMCham EU). Secondo l'associazione, una tassa sul fatturato, così come proposta dai quattro grandi Paesi dell'Unione, ridurrebbe gli investimenti,

peserebbe sull'occupazione, penalizzerebbe le giovani aziende.

La presa di posizione giunge dopo che a metà settembre i ministri delle Finanze dei Ventotto hanno chiesto alla Commissione europea di presentare una serie di opzioni per costringere le imprese digitali a pagare le imposte (si veda Il Sole 24 Ore del 17 settembre). Queste offrono servizi immateriali che non sono facilmente tassati secondo il luogo di residenza dell'azienda. Inoltre, sfruttano la libertà di movimenti dei capitali per spostare profitti da un Paese all'altro.

La tabella di marcia decisa a livello europeo prevede che i Ventotto prendano una decisione definitiva entro fine anno, e che in primavera del 2018 l'esecutivo comunitario presenti un progetto legislativo. Il tema è controverso: non solo non piace agli Stati Uniti, ma anche alcuni Paesi europei sono freddi. C'è chi vuole evitare cambiamenti all'attuale situazione e chi preferirebbe una soluzione a livello internazionale piuttosto che a livello della Ue.

Proprio ieri è circolata qui a Bruxelles una relazione preparata da Parigi, Berlino, Roma e Madrid nella quale i quattro Paesi confermano la loro idea di tassare il fatturato, non i profitti: «Nel vertice di Tallinn, i nostri governi devono impegnarsi a concreti e rapidi progressi». Nel contempo, i quat-

LA GRANDE ALLEANZA

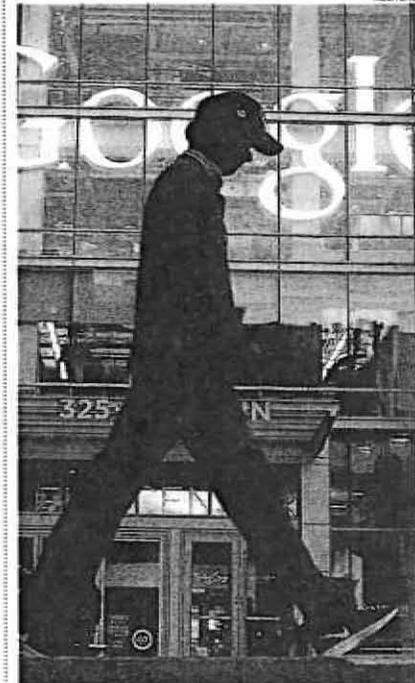
Francia, Germania, Spagna e Italia confermano la volontà di procedere: «A Tallinn i nostri governi devono impegnarsi a concreti e rapidi progressi»

tro Paesi hanno stilato le loro priorità: una rete a fibre ottiche 5G, la digitalizzazione dell'amministrazione e dell'industria, investimenti in capitale umano e in start-up, lo sviluppo di piattaforme culturali.

Tornando all'avvertimento americano, Carlo Galli, partner dello studio

Clifford Chance a Milano, non è sorpreso: «Ad eventuali maggiori imposte applicate in Europa corrisponderanno minori imposte proprio negli Stati Uniti. Era quindi naturale attendersi che l'amministrazione americana non restasse indifferente di fronte alle iniziative europee e si attivasse per prevenire soluzioni non condivise». Dietro all'attivismo europeo vi è anche il tentativo di costringere gli Stati Uniti a sedersi al tavolo delle trattative.

Il vertice europeo di dopodomani a Tallinn è tutto dedicato alla rivoluzione digitale. La prima parte della discussione tra i leader sarà dedicata alla sicurezza cibernetica, mentre nella seconda parte le discussioni si concentreranno sull'industria e sulla società. Una decisione sulla tassazione digitale non è prevista. Peraltro, il dibattito a margine rischia di essere dominato da altri temi: l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione, le recenti elezioni tedesche, il futuro delle tensioni secessionistiche catalane.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giganti del web. Una sede Google negli Usa